

Vere od esagerate che fossero queste voci, certo è però che l'arciduca era assai nervoso e che i suoi paventati scatti incutevano timore a tutti: all'imperatore e a Conrad, ai generali ed agli uomini di corte. I suoi odi erano implacabili: e dovettero accorgersene l'arciduca Lodovico Vittorio, il vescovo di Marshall ed il conte Golukowski che avevano contrastato il suo matrimonio con la contessa boema, ed i ministri Aehrenthal, Schönaich e perfino il suo maestro barone Beck perchè non seguirono nella loro attività politica le idee ed i suggerimenti dell'arciduca.

Il conte Ottokar Czernin, ex ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, uno dei pochissimi uomini politici che ebbero l'amicizia e la fiducia di Francesco Ferdinando, nelle sue « Memorie » traccia alcune delle linee salienti del carattere e della personalità dell'arciduca ereditario. Il suo carattere squilibrato, ci dice di lui il conte Czernin, raramente gli consentiva di trovare la giusta via media nel valutare uomini e cose. Era egualmente esagerato negli odi e negli amori: ed egli non sapeva che amare ed odiare ed il numero di coloro che appartenevano a questa seconda categoria era il più grande. Sprezzava le adulazioni e la popolarità, era sempre diffidente ed il suo carattere aspro e la vita appartata che conduceva gli avevano creato intorno un alone di impopolarità. Ministri ed alti impiegati si presentavano di rado davanti a lui senza nutrir grosse apprensioni. Era capace di urlare e di impaurire talmente gli alti funzionari dello stato che questi perdevano completamente la testa. Ed egli, lungi dal placarsi, giudicava il loro spavento come una resistenza passiva e si irritava maggiormente. Era un cacciatore appassionato: alcuni anni prima della sua morte